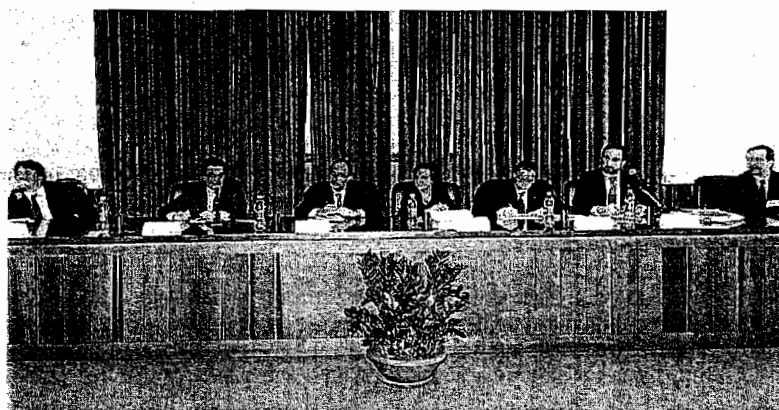


Giovani Confindustria: «Fondi Ue 2007/13 ultima occasione per avviare lo sviluppo»

Ripartire dal fondo per risalire la china e agganciare il treno dello sviluppo. I fondi europei della programmazione 2007-2013 sono forse l'ultima opportunità per la Sicilia per innescare un circolo virtuoso di investimenti. A patto che non si ripetano gli errori del passato: una spesa parcellizzata in migliaia di interventi con scarso impatto economico sul territorio, estenuanti vincoli burocratici, assenza di visione strategica sullo sviluppo dell'Isola.

E' l'analisi emersa dal convegno dei Giovani di Confindustria «Ripartiamo dal Fondo» - aperto tra gli altri dal presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone - che ha messo a confronto politici, tecnici e imprenditori sul ruolo dei fondi strutturali nell'economia e come strumento per rispondere alla crisi. Per Gianluca Gemelli, vicepresidente nazionale Gruppo Giovani di Confindustria, nel Mezzogiorno «bisogna puntare ad eliminare il gap infrastrutturale che crea problemi rispetto alle altre aree del Paese». Risorse dunque da indirizzare verso infrastrutture di contesto, che servono a creare condizioni favorevoli agli investimenti. Il fallimento della programmazione comunitaria di Agenda 2000, per il presidente dei giovani di Confindustria Sicilia, Giorgio Cappello, promotore negli ultimi mesi della campagna "Addio-burocrazia", è da attribuire ad un uso distorto delle risorse che sono servite a coprire le voragini dei bilanci di amministrazioni locali poco virtuose. «In Sicilia - spiega Cappello - lo sviluppo è oppresso da due vincoli. La mafia, che chiede il pizzo e la burocrazia che sta uccidendo in silenzio le imprese,



IL TAVOLO DEI RELATORI AL CONVEGNO DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA

negando o ritardando le dovute autorizzazioni. Concetti condivisi dal presidente dei giovani di Confindustria Catania, Silvio Ontario, che aggiunge: «I fondi strutturali europei in Sicilia sono stati mal gestiti a causa della mala politica, della mafia e della burocrazia. Dopo il no di Confindustria al pizzo e alle lentezze della burocrazia, è necessario inviare un altro segnale forte: dire addio alla mala politica che persegue interessi personali e non premia il merito, frenando lo sviluppo e l'economia».

Fondi strutturali sì, dunque, a patto che vadano a sostegno di progetti validi. Ne è convinto Salvo Pogliese, deputato all'Ars, che ribadisce l'importanza strategica delle risorse comunitarie. Tanto più in un quadro che vede la Sicilia sempre più in sofferenza, come testimoniano le statistiche degli ultimi anni sul valore delle dichiarazioni fiscali: + 7% nel Nord-ovest e - 5% al Sud. Ma la nuova programmazione comunitaria, già in forte ritardo, può da-

re una risposta immediata alle esigenze delle imprese? Giovanni Giudice, funzionario dell'assessorato regionale alle Attività produttive promette procedure di accesso alle nuove risorse più rapide: «I nuovi bandi - spiega - contemplano meccanismi più snelli». Sono previste anticipazioni pari al 60 per cento dell'investimento; l'eliminazione degli indicatori occupazionali come fattore che aumenta il punteggio in graduatoria; tempi di erogazione delle risorse che non superano i 10 giorni. In questi termini dovrebbe funzionare anche il bando che concede in Sicilia contributi alle imprese giovanili e femminili, in scadenza il 3 marzo, con una dotazione di 54 milioni di euro.

Vincenzo Paradiso, amministratore delegato di Sviluppo Italia Sicilia, ente gestore della misura agevolativa dice ai giovani: «Se avete buone idee, non esitate a provarci. Non è un problema di risorse - spiega - . Semmai, di buoni progetti imprenditoriali».